

Rinasce il giardino alpino

IL PROGETTO

Rinascerà grazie al contributo economico della Fondazione Carispaq, il giardino alpino di Campo Imperatore, creato nel 1952 dal botanico Vincenzo Rivera. La riqualificazione del giardino, di proprietà del dipartimento Mesva dell'Università, sarà possibile grazie al progetto dell'associazione ProNatura. Un primo passo verso il progetto più ampio del Mesva di ricreare una rete di giardini botanici che comprenda anche quelli di Collemaggio e di Lucoli. L'area sulla quale non si fa manutenzione da 10 anni, sarà interessata dal ripristino di vialetti e airole, dell'impianto di irrigazione e della recinzione divelta negli anni dallo scioglimento della neve e dagli animali selvatici. Saranno inoltre rinvigorate le airole e ricartellate le specie presenti. A presentare il progetto ieri, nella sede della Fondazione Carispaq, il presidente della Fondazione Marco Fanfani, la presidente di ProNatura Laura Asti, il direttore del Mesva Guido Macchiarelli e la responsabile scientifica del giardino Loretta Pace. «Interverremo dopo anni di mancata manutenzione - ha affermato Fanfani - Nato nel 1952, fa parte di un patrimonio naturalistico che merita attenzione. La flora in altura è uno dei tanti motivi di interesse del Gran Sasso e per questo andremo a intervenire. Abbiamo dedicato le nostre risorse anche a un altro intervento di richiamo che è il restauro dei ruderi di Sant'Egidio. Cerchiamo di fare la nostra parte per quello che ci compete. L'intervento costerà circa 5 mila euro, mentre la manutenzione sarà fatta dall'Università». Il giardino alpino fu fondato 66 anni fa con lo scopo di sperimentare ed acclimatare le

piante foraggere dei pascoli montani che rappresentavano una indispensabile risorsa per l'allevamento del bestiame. Al suo interno vengono coltivate oltre 350 specie vegetali autoctone con particolare attenzione per quelle rare e vulnerabili. Tra le specie spiccano la Stella Alpina dell'Appennino, il Falso mirtillo, il Genepì appenninico, la Scutellaria delle Alpi. «Il titolo che ProNatura ha voluto dare al progetto, insieme alla nostra sezione di Scienze Ambientali, è "una storica realtà da valorizzare" - ha detto Macchiarelli - Il concetto stori-

co è importantissimo per valorizzare ciò che per noi è un fiore all'occhiello, ma anche una struttura che racchiude l'ecologia, i valori della cultura, della ricerca scientifica e della formazione degli studenti si fondono per un unico obiettivo. E' quindi importante valorizzare un progetto che non è solo quello del Dipartimento, ma dell'Università in senso storico. Nelle prospettive future c'è senza dubbio il voler sensibilizzare la città, ma anche la Provincia e la Regione in modo tale che si inizi a creare, sotto la guida dell'Università, una rete di giardini botanici». «Da circa 10 anni, e cioè dopo l'interruzione di fondi regionali dedicati, manca la manutenzione - ha precisato la Asti - Siamo grati alla Fondazione perché ha creduto nel nostro progetto e ci permetterà così di iniziare le opere necessarie».

Marianna Galeota

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRAZIE
ALLA FONDAZIONE
CARISPAQ
TORNERA' A SPLENDERE
LA CREAZIONE IN QUOTA
DI VINCENZO RIVERA**



La conferenza stampa della Fondazione